

# Messaggio

numero

**7735**

data

23 ottobre 2019

Dipartimento

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare 21 gennaio 2019 presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari (ripresa da Sergio Morisoli) per la modifica della Legge della scuola (Tedesco prima lingua straniera insegnata in Ticino)**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

l'iniziativa parlamentare elaborata qui in esame propone una modifica dell'art. 1 della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 mediante la quale verrebbe sancito che la prima lingua "straniera" insegnata nelle scuole ticinesi sia il tedesco (oggi è il francese). La modifica di legge dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2021.

La motivazione alla base di questa richiesta a mente degli iniziativaisti è da ricercare nei legami secolari del territorio ticinese con i territori d'oltralpe di lingua tedesca, nella drastica riduzione dei tempi di percorrenza tra Ticino e Zurigo, nella volontà ticinese di una maggiore integrazione del tessuto economico ticinese con quello dell'area metropolitana zurighese, nell'asserito interesse delle lavoratrici e dei lavoratori ticinesi a poter offrire sul mercato del lavoro delle competenze che mancano ai colleghi d'oltre confine, tra le quali quelle linguistiche, nell'asserita sostanziale germanofonia della Svizzera.

Sul tema il Consiglio di Stato si è già espresso con il messaggio 7429 del 27 settembre 2017 inerente alla mozione 29 maggio 2017 presentata da Alessandra Gianella, Fabio Käppeli e cofirmatari "Anticipiamo l'insegnamento del tedesco", a cui si rimanda.

Ribadendo quanto già contenuto nel precitato messaggio e preferendo definire il tedesco non già "lingua straniera", ma "lingua seconda", per differenziarla da quella del territorio, o "lingua nazionale", come sancito dalla Costituzione federale, si rammenta che in Ticino, come negli altri Cantoni, lo studio delle lingue seconde inizia all'età di 8 anni, quando gli allievi frequentano la III elementare e iniziano l'apprendimento del francese. Diversamente da quanto invece accade nel resto del Paese, con l'avanzare del proprio percorso di scolarizzazione lo studente ticinese affronta obbligatoriamente lo studio di tre lingue seconde (francese, tedesco, inglese), mentre i suoi connazionali sono chiamati (sempre alla scuola dell'obbligo) ad apprenderne unicamente due. La scelta ticinese, certamente dovuta allo statuto di minoranza linguistica ma allo stesso tempo frutto della volontà politica di interpretare appieno il multilinguismo elvetico, rappresenta dunque un esempio virtuoso nel panorama svizzero dell'insegnamento delle lingue e del plurilinguismo.

L'approccio adottato da ormai più di dieci anni dal nostro Cantone permette di dotare gli allievi ticinesi di competenze linguistiche che consentono loro di scegliere e di svolgere con successo percorsi formativi (universitari e non) anche al di fuori del Ticino e delle aree

italofone. A questa esigenza risponde l'attuale struttura dell'insegnamento delle lingue nella scuola dell'obbligo, introdotta dalla Riforma 3 della scuola media nel 2004. Uno dei capisaldi di questa impostazione era quello di non offrire mai in modo obbligatorio più di due lingue seconde in contemporanea, questo per non sovraccaricare gli allievi, soprattutto quelli con qualche difficoltà scolastica.

Il riepilogo della struttura dell'insegnamento delle lingue seconde all'interno della scuola dell'obbligo proposto con la tabella seguente mette in evidenza la portata in termini organizzativi della richiesta di anticipare l'insegnamento del tedesco. Una tale anticipazione implicherebbe in effetti di ridisegnare interamente la struttura dell'insegnamento delle lingue seconde, rinunciando alla situazione di equilibrio attualmente raggiunta.

### Progressione dell'insegnamento delle lingue seconde nella scuola dell'obbligo

	Classe	Francese	Tedesco	Inglese	Latino
Scuola elementare	III				
	IV				
	V				
Scuola media	I				
	II				
	III	opzione	corsi base e attitud.		opzione
	IV	opzione	corsi base e attitud.	effettivi ridotti	opzione

Anche nel caso ipotetico in cui si sostituisse l'insegnamento del francese alle elementari con quello del tedesco, l'insegnamento del francese nella scuola media diventerebbe problematico, perché non sarebbe possibile rendere il francese opzionale in III e IV media, dopo un solo anno di insegnamento, e perché tre lingue obbligatorie sarebbero insegnate simultaneamente. D'altra parte, ipotizzando uno scenario alternativo, ovvero adottando il modello 3/5 già in uso in altri Cantoni, che prevede l'insegnamento della prima lingua seconda a partire dal terzo anno della scuola elementare e della seconda lingua seconda a partire dal quinto anno, un radicale ri-orientamento delle competenze linguistiche dei docenti delle scuole elementari sarebbe inevitabile, perché i docenti attualmente in carica non sono formati all'insegnamento del tedesco. Immaginare di iniziare questa lingua alla scuola elementare presupporrebbe un investimento molto importante verso i docenti di questo ordine scolastico, oppure l'assunzione di docenti di lingua tedesca da parte dei Comuni o dei Consorzi, ambedue scelte estremamente impegnative a fronte di un potenziale miglioramento dell'apprendimento della lingua tedesca ancora da dimostrare. Non va infatti perso di vista che la competenza linguistica del docente è un fattore cruciale per creare condizioni favorevoli all'apprendimento di una lingua seconda.

Dal punto di vista pedagogico bisogna anche evocare l'influenza del fattore vicinanza/lontananza culturale della lingua appresa. La prossimità linguistica e culturale tra francese e italiano contribuisce in effetti a creare nell'allievo un 'vissuto positivo' nella sua esperienza di apprendimento, che ne aumenta l'efficacia e che costituisce un terreno fertile per lo studio delle successive lingue seconde.

Rispetto alla progressione dell'apprendimento delle lingue seconde, in particolare del tedesco, occorre poi precisare che l'insegnamento di questa lingua si protrae oltre la scuola dell'obbligo. La scuola media fornisce in effetti agli allievi le basi del tedesco che, in seguito, viene insegnato anche nel settore del secondario II. Per le scuole medie superiori va detto che alla Scuola cantonale di commercio l'apprendimento di questa lingua è obbligatorio dalla prima alla quarta classe per tutti gli allievi, mentre per quanto concerne i licei, l'Ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità del 15

febbraio 1995 (O/RRM) dà la possibilità all'allievo di scegliere fra tedesco e francese come seconda lingua nazionale da apprendere, mentre per la terza lingua seconda la scelta è tra tedesco, francese, inglese e una lingua antica (cfr. O/RRM, art. 9 cpv. 2). Tuttavia, malgrado questo margine di scelta, nei licei ticinesi la lingua tedesca è studiata da un'alta percentuale di studenti che, nel 2016, si attestava all'80%. Gli studenti delle scuole medie superiori hanno inoltre la possibilità di approfondire le proprie competenze di tedesco in contesti di insegnamento immersivi nell'ambito di scambi di classe con scuole di altri cantoni oppure seguendo una formazione bilingue italiano-tedesco, come quella proposta alla Scuola cantonale di commercio o al Liceo cantonale di Locarno.

Nel settore professionale il tedesco viene insegnato in modo obbligatorio limitatamente ai percorsi di maturità professionale abbinati ad una formazione che porta all'ottenimento di un attestato federale di capacità. L'insegnamento della lingua seconda, segnatamente del tedesco, non viene invece previsto da diverse ordinanze della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione inerenti a diverse professioni, alle quali fanno riferimento i percorsi triennali e quadriennali di base per l'ottenimento dell'attestato federale di capacità o quelli biennali per l'ottenimento del certificato federale di formazione pratica. In Ticino uno sforzo particolare viene comunque profuso nella direzione dell'insegnamento del tedesco anche facendo capo al Servizio lingue e stage all'estero per quanto riguarda la promozione degli scambi linguistici e degli stage professionali durante la formazione, oppure ricorrendo all'offerta del programma di mobilità interna alla Svizzera Swiss Mobility alla conclusione dell'apprendistato.

In conclusione, come già espresso nel messaggio 7429, il Consiglio di Stato ritiene che debba essere mantenuto l'attuale compromesso raggiunto nell'impostazione dell'insegnamento delle lingue alla scuola dell'obbligo. Da una parte esso offre la possibilità ad allieve e allievi di apprendere obbligatoriamente una terza lingua seconda (diversamente da quanto avviene oltralpe), dall'altra esso tiene conto della necessità di sviluppare nell'arco della scuola dell'obbligo e delle scuole post obbligatorie competenze linguistiche tali da poter seguire ulteriori percorsi formativi e professionali anche al di fuori del Cantone. Questo compromesso risulterebbe seriamente messo in questione da una modifica della struttura organizzativa dell'insegnamento delle lingue come quella proposta con l'iniziativa parlamentare.

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a non dar seguito alla proposta contenuta nell'atto parlamentare.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Christian Vitta

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri